

Comitato unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia
Einheitskomitee der historischen deutschen Sprachinsel in Italien

Convegno in Roma 22.11.2017 c/o PCM DAR

“La diversità linguistica in Italia: un patrimonio europeo”

Ernesto Liesch (abstract)

Le ‘Isole Linguistiche storiche germaniche’ sono eminentemente caratterizzate dalla piccole dimensioni, quando non da una relativa marginalità, rientrando (le persone componenti le tali Comunità) nella prefigurazione (Consiglio d’Europa) de. “persone appartenenti alle minoranze numericamente più piccole”.

RICHIAMO ALLA CONVENZIONE DI FARO

Per esse, peraltro, rileva – e ciò è nei fatti comprovato dall’essere tutt’ora vive e vitali – quanto previsto dalla Convenzione di Faro [2005, in vigore dall’1.06.2011 - firmata dall’Italia il 27.02.2013], nel senso di essere idonee, stante un *intreccio fra aspetti che sono al tempo stesso materialissimi ed immateriali, a costituire l’essenza stessa del concetto di ‘eredità culturale’* Ed in tal senso le *collettività ben rappresentano, cadauna, delle comunità di eredità “ovvero un insieme di persone che attribuisce valore agli aspetti specifici dell’eredità culturale, e che desidera (...) sostenerli e trasmetterli alle generazioni future”*.

L’art. 2 della citata Convenzione testualmente dispone:

- a. *l’eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell’ambiente che sono il risultato dell’interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi;*
- b. *una comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell’eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un’azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future.*

L’inciso sopra sottolineato ‘nel quadro di un’azione pubblica’, assume rilevanza cogente, tenuto conto che per Decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio il 2018 è stato designato «Anno europeo del patrimonio culturale» («Anno europeo»).

DALLA DECISIONE UE 2017/864

Nella Decisione, al punto (4) del ‘Considerando’ è stato affermato che “*il patrimonio culturale deve essere considerato come una risorsa condivisa e un bene comune custodito per le generazioni future. E’ pertanto responsabilità comune di tutti i portatori di interessi prendersi cura del patrimonio culturale*”.

Al punto (23) del ‘Considerando’ è stato evidenziato che la “*salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell’Europa rientrano tra gli obiettivi dell’Unione esistenti*” e che “*I programmi e le politiche in settori quali la cultura, l’istruzione (...) contribuiscono direttamente e indirettamente alla protezione e al rafforzamento e alla promozione del patrimonio dell’Europa e possono sostenere l’Anno europeo del patrimonio culturale (...)*”.

L’art. 6 della Decisione dispone che. “*Ai fini dell’Anno Europeo, la Commissione coopera con le pertinenti organizzazioni internazionali, in particolare con il Consiglio d’Europa e con l’Unesco, garantendo nel contempo la visibilità della partecipazione dell’Unione*”.

IN FINE

In riferimento all'art. 4 della Decisione "Coordinamento a livello degli Stati membri" (secondo il quale l'organizzazione della partecipazione a livello nazionale è di competenza degli Stati) venga tenuto conto delle anzi citate "comunità di eredità" (certamente non solo di quelle germaniche storiche), così come venga tenuto debito e opportuno conto delle Raccomandazioni del Consiglio d'Europa in tema di tutela delle minoranze linguistiche storiche [Risoluzione CM/ResCMN(2017)4 sull'attuazione della Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali da parte dell'Italia].

Rilevando per tutte le Comunità il 'livello locale' (L. 482/99 – artt. 9-15), va bene ricordato che, in sede di discussione parlamentare del DDL quindi sfociato nelle L. 482/99 il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione aveva a suo tempo magistralmente rappresentato che: "Rispetto ai tre profili della identità nazionale (di cui al DDL) la scuola deve agire nel seguente modo: deve insegnare l'italiano come lingua ufficiale della Repubblica, perché è espressione del profilo nazionale della comunità; deve insegnare una o più lingue comunitarie [e nel caso di specie rilevarebbe la lingua tedesca, quale *Dachsprache*], perché questa è oggi la sua identità europea; deve far vivere nelle rispettive comunità la lingua e la cultura delle minoranze linguistiche e storiche come una delle grandi ricchezze culturali del paese".

L' "Anno Europeo" può/deve indurre a ricercarsi una soluzione di finanziabilità straordinaria di un progetto (anche con co-sostegno dell'Unione), rivolto in unicum agli Enti locali 'delimitati' nella più ampia accezione del termine, di un corso di qualificazione (da tenersi presso una singola Università disponibile). Finalizzato a consentire l'acquisizione da parte degli 'esperti' (tali intesi soggetti di madrelingua, idonei ad interagire in tutti gli ambiti culturali/di istruzione, coadiuvando – anche - la scuola) e dagli stessi Enti individuati, e parimenti del personale dipendente interessato/interessabile, di qualificazione delle competenze linguistiche in lingua tedesca (almeno al livello B1, CEFR, con conseguente certificazione).

E, parimenti, per consentire ad ogni Comunità linguistica (i.e. Ente locale di essa esponenzialmente rappresentativo) di avere - per un ragionevole arco di tempo - la disponibilità di almeno una risorsa umana – senza soluzione alcuna di continuità – allo scopo di proiettare in termini concretezza le relative azioni e di opportunamente relazionarsi con i Paesi vicini.

La lingua e la cultura vivono in una Comunità, e per il mantenimento/rafforzamento/promozione delle stesse, anche in visione soprannazionale, non può che essere indispensabile il coinvolgimento responsabilizzato e convinto di tutti i soggetti titolati ad attuare una sinergica azione pubblica.